

IL PRESIDENTE **Abi**

Patuelli: «Abbiamo voltato pagina»

Laura Serafini > pagina 4

INTERVISTA | Antonio Patuelli | Abi

«Si è voltato pagina, il risultato di 22 mesi di lavoro incessante»

L'IMPEGNO

«Ma bisogna continuare con la riorganizzazione delle banche. Anche la Ue faccia la sua parte»

Laura Serafini

ROMA

«Da venerdì si è voltato pagina e spero in maniera definitiva». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, all'indomani degli stress test non nasconde la soddisfazione. «I risultati di 22 mesi di lavoro incessante, da parte delle banche e del governo e del parlamento - spiega - si cominciano a vedere. Ma bisogna continuare con impegno i percorsi di riorganizzazione delle banche e le riforme avviate dalle istituzioni. Ma anche l'Unione europea deve fare la sua parte».

È l'ora della rivalse per le banche italiane?

Venerdì scorso abbiamo visto l'approvazione da parte della Bce delle scelte strategiche della banca (Mps, ndr) che aveva creato maggiori preoccupazioni. Sono state autorizzate operazioni di rafforzamento patrimoniale e alcune banche internazionali hanno reso noto di costituire un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale. È stato ufficializzato l'intervento del fondo Atlante per la prima volta sui crediti deteriorati, dopo i due salvataggi delle banche venete. Dall'altra parte, per le altre quattro maggiori banche italiane ci sono stati risultati positivi agli stress test, con una (Intesa-SanPaolo, ndr) che presenta livelli di eccellenza rispetto al contesto europeo. Mi sembra che da venerdì si sia voltato pagina e spero definitivamente.

Le caratteristiche dei test,

comunque, non avevano certo favorito le banche a maggiore vocazione creditizia come quelle italiane.

Lo scenario di base dei test è sicuramente estremo, prevedendo una concomitanza di eventi di forte negatività. Ma oltre a questo sono stati adottati meccanismi tecnici che hanno prodotto ulteriori handicap, in particolare, per le banche vocate ai prestiti. Questo lo hanno segnalato anche la Banca d'Italia quando ha sottolineato che negli stress test non sono stati tenuti in alcun conto gli interessi sui crediti deteriorati.

Ancora una volta il sistema del credito italiano è stato penalizzato?

Esatto. Ma ci sono altri aspetti di cui tenere conto. L'Unione bancaria è entrata in vigore 22 mesi fa, il 4 novembre 2014. Ricordo che prima di allora in varie parti di Europa gli Stati avevano fatto ricapitalizzazioni di banche a fondo perduto, mentre in Italia non è accaduto. Nonostante tutto questo, negli ultimi due anni c'è stato un grande lavoro nel nostro paese: il recepimento dell'Unione bancaria europea, le riforme strutturali fatte dal governo e dal parlamento italiano, tra cui le riforme alla normativa sulle procedure civilistiche - in particolare sul recupero crediti -, la nascita e l'operatività del fondo Atlante e del ramo volontario del fondo interbancario per la garanzia dei depositi. E poi aumenti di capitale e grandi accantonamenti da parte delle banche italiane. Mesi di grandissimo impegno innovativo che hanno avuto finalmente i riconoscimenti per quattro banche e la conclusione di un processo complesso per la quinta. Gli stress test sono maturati in un clima molto più

cupo rispetto agli effettivi risultati. Del resto, abbiamo avuto un parallelismo di giudizio da parte di Eba, Bce, ministero dell'Economia e Banca d'Italia, nell'affermare che i risultati di venerdì sono migliori rispetto ai test precedenti. E noi come Abi concordiamo con queste valutazioni.

Il lavoro fatto negli ultimi due anni ha portato venerdì risultati che possono essere considerati risolutivi per il sistema?

Si cominciano a vedere risultati che con il tempo dovranno ulteriormente svilupparsi. Gli esami per le banche non finiscono mai. Le spinte, da un lato, da parte delle banche in termini di riorganizzazione e, dall'altro, da parte delle istituzioni innanzitutto per rendere più efficiente la giustizia civile non vanno certamente interrotte, ma proseguite. A livello nazionale le istituzioni devono avere tempi di decisione in linea con quelli di altre parti dell'Europa. A livello europeo bisogna che l'Unione europea si dia una mossa, non ci può essere solo l'Europa degli stress test. Devono essere unificate le normative: è stata varata la vigilanza unica, ma sono indispensabili e urgenti anche i testi unici europei bancari, della finanza, del diritto fallimentare e del diritto penale dell'economia. Siamo a metà del guado della costruzione europea e bisogna uscire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli

